

Per essere davvero equa la manovra dovrebbe toccare i ticket e le pensioni più alte



Enrico Rossi

Penso che la manovra di Renzi contenga elementi interessanti e condivisibili quali gli sgravi Irap alle imprese, la riconferma degli 80 euro per i lavoratori dipendenti, il miliardo e mezzo per la copertura di nuovi ammortizzatori sociali per i precari, gli aiuti alle famiglie numerose, 500 milioni per l'assunzione di 150.000 precari nella scuola, il Tfr in busta paga e la cancellazione, per 3 anni, del pagamento dei contributi per

favorire le assunzioni a tempo indeterminato.

Questa manovra può contribuire alla ripresa e alla stabilità dei conti, ma non è ancora chiara, anzi risulta mancante, la parte relativa agli investimenti, senza i quali non è possibile un vero sviluppo, né la ripresa dell'occupazione. Comprendo che questa è una partita sia legata all'Europa, ai giudizi che verranno espressi sulla manovra e sulle riforme che Renzi ha proposto, ma vincere questa battaglia è assolutamente cruciale. Ad esempio è inutile stracciarsi le vesti dopo le alluvioni se, oltre a colpire la burocrazia, non si trovano risorse costanti e adeguate per la messa in sicurezza del territorio. Si eviterebbe così di spendere dieci volte tanto per riparare ai danni, e soprattutto si eliminerebbero tante sofferenze. L'Europa e la Merkel capirebbero che non si può morire annegati per Maastricht.

Certo il colpo sugli enti locali è forte e a prima vista insostenibile. Le Regioni hanno chiesto di discutere il contributo richiesto dalla manovra di poco inferiore ai 6 miliardi. In Toscana equivalgono ad una riduzione della spesa, per il 2015, di circa 400 milioni. È evidente che questo intervento non può essere effettuato sulla parte corrente del bilancio regionale, dove dovremmo azzerare la spesa per i trasporti, la scuola, il sociale, i giovani, la casa, la cultura, bloccando gli investimenti e finendo per pagare solo il personale, senza con ciò raggiungere l'obiettivo dei 400 milioni. D'altra parte, oltre che ad essere sbagliato, non si potrà aumentare l'Irap mentre Renzi la riduce. Quindi non resta che tagliare la sanità, il cui bilancio in Toscana è di poco inferiore ai 7 miliardi.

La mia proposta è che proprio di questo si discuta con il governo, evitando che i tagli colpiscano alla cieca, come finora avvenuto, pregiudicando la qualità del servizio e facendo soffrire i ceti più deboli e svantaggiati.

Nel lontano 1983 Enrico Berlinguer affermava che un governo di sinistra non può fare certo finanza allegra e che "bisogna rivedere le leggi su sanità e previdenza affinché, al di sopra una certa fascia di redditi inferiori, i cittadini contribuiscano al finanziamento di tasca propria". Appena 5 anni dopo l'istituzione del servizio sanitario, Berlinguer, auspicava una sanità che, almeno in parte, fosse pagata di tasca propria dai redditi medio alti, per tutelare proprio lavoratori e ceti popolari. Credo che sia possibile, aiutati anche da dispositivi di legge, lottare per l'appropriatezza contro gli sprechi, risparmiando una percentuale significativa di spesa sanitaria all'anno. Sono disposto a fare la mia parte avanzando al governo alcune proposte.

Un'altra percentuale di risorse può essere poi trovata nell'applicazione sulle prestazioni sanitarie di un contributo a carico dei cittadini con redditi più elevati per mantenere e

rafforzare la gratuità in favore delle fasce di reddito inferiori e medio basse. Questi interventi, se ben governati, non smantellerebbero la struttura pubblica e universalistica del servizio sanitario, che è un valore nazionale e che contribuisce alla competitività del Paese. È noto infatti che la sanità italiana, rispetto alla media europea, è efficace e costa poco. Sarebbe un grave errore lasciarla degradare per la mancanza di coraggio nel chiedere di contribuire di più a chi può.

Ma questo non basterebbe ancora per arrivare al taglio di 6 miliardi richiesto alle Regioni. Occorre perciò, come altre volte ha detto lo stesso Renzi, chiedere ai pensionati con redditi più alti, che non sono solo il frutto dei contributi versati, di accettare un sacrificio. Analogamente si può chiedere un contributo anche agli stipendi più alti dei manager e dei dirigenti pubblici. Il ricavato potrebbe finanziare quei 2 miliardi che Renzi intende, giustamente, destinare ai giovani precari e alle famiglie numerose. Non si deve dimenticare che in Italia c'è un milione di **pensionati** con pensioni superiore ai 3.000 euro netti, costruite con il metodo retributivo e non contributivo, che tra loro ben 33.000 percepiscono pensioni d'oro oltre i 6.000 euro netti e che da sole costano alla previdenza ben 3,3 miliardi di euro. Una situazione di palese ingiustizia.

Sia nel caso della **sanità** che in quello della previdenza la manovra assumerebbe ancora di più i caratteri di equità sociale e solidarietà generazionale. In conclusione la manovra di Renzi è ok, ma occorre più coraggio: più investimenti e più equità.

**FONTE: [HUFFINGTON POST](#) [Pubblicato: 16/10/2014 17:56](#)
[CEST Aggiornato: 16/10/2014 18:48 CEST](#)**